camerali, costruiti ancora sulla misura di realtà storiche molto diverse da quella entro cui il modello della "centralità" dovrebbe essere, oggi, chiamato ad operare.
In questo quadro il tema dell'informazione parlamentare e degli strumenti per attuarla finisce, naturalmente, per assumere un rilievo essenziale. Anche per il Parlamento, come per qualsiasi altro apparato costituzionale, la possibilità di adottare decisioni autonome, di svolgere un'effettiva funzione di indirizzo risulta strettamente legata alla misura delle informazioni "proprie" di cui l'organo è in grado di disporre: sia in via preventiva, per orientare le scelte, che successiva, per verificare gli effetti delle decisioni adottate. L'ipotesi della "centralità" si viene, dunque, immediatamente a intrecciare con la ricerca di nuove e più efficaci tecniche di acquisizione delle conoscenze entro la sfera parlamentare.
Su questo piano, il ventaglio dei problemi che si vengono ad aprire con riferimento all'esperienza italiana è molto ampio e vario. Innanzitutto ben poco sappiamo sullo stato attuale delle cose. Di quante e quali informazioni sono oggi in grado di disporre sia le Camere che il singolo parlamentare? Attraverso quali canali passa il flusso informativo? Qual'è la consistenza degli apparati camerali destinati alla raccolta e alla elaborazione dei dati? In che misura il Parlamento utilizza strumenti propri e in che misura accede alle informazioni raccolte da altri apparati? Qual'è il livello tecnico e il grado di obbiettività delle informazioni raccolte? Quale la misura dell'impiego rispetto alle varie funzioni parlamentari?
Molti di questi interrogativi sono affiorati con riferimento al quadro dei nuovi regolamenti parlamentari (che alle procedure informative hanno dedicato una trattazione speciale), ma ad essi, almeno sinora, non sono state date risposte sufficienti. In particolare, si è trascurato di considerare la forte incidenza di questa materia, oltre che sul piano della funzionalità interna delle Camere, sul terreno generale dei rapporti tra gli organi costituzionali e tra questi e le istituzioni sociali, sul terreno cioè della forma di governo e di Stato dove il modello della "centralità" viene, appunto, a trovare il suo innesto più preciso.
La scarsità della riflessione scientifica sui dati connessi all'esperienza italiana ha, dunque, indotto gli autori della ricerca a orientarsi preliminarmente verso la ricognizione di alcuni sistemi stranieri, dove il tema dell'informazione parlamentare, anche in ragione di determinate premesse di storia istituzionale, ha potuto raggiungere un grado di maturazione più avanzato e una maggiore consapevolezza.